



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Venerdì 5 Agosto 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Reddito di cittadinanza, 600 euro a chiunque risieda da due anni

Il provvedimento

La maggioranza rivendica:
«Nessuna distinzione di religione
o nazionalità: noi all'avanguardia»

Fulvio Scarlata

Reddito di cittadinanza per tutti quelli che vantano un reddito Isee non superiore ai 3600 euro. Basta essere residenti a Napoli da 24 mesi. Senza distinzioni di nazionalità, dunque aperto anche agli stranieri. Una scelta che la maggioranza di de Magistris si rivendica: «Siamo più avanti anche delle proposte dei 5Stelle - dice la consigliera comunale Eleonora De Majo - perché non facciamo distinzioni intervenendo sulle fasce di povertà».

Lo aveva promesso in campagna

elettorale ed è nella prima manovra di bilancio, Luigi de Magistris. Così nel maxi emendamento si prevede che nel bilancio 2017-2018 saranno stanziati 5 milioni, da integrare con risorse derivanti da «fondi europei, regionali, Sia e da altre fonti di finanziamento interne», per il reddito di cittadinanza. Seicento euro al mese erogato dal primo gennaio destinati a tutti i maggiorenni che non abbiano raggiunto l'età pensionistica, senza lavoro e con reddito Isee non superiore ai 3.600 euro l'anno e che, indipendentemente dalla nazionalità, con una casa o senz'altro, siano residenti in città da due anni.

Secondo l'assessore Salvatore Palma i fondi per coprire la spesa saranno presi dalla lotta all'evasione «che - dice l'assessore al Bilancio - rappresenta una priorità per l'Amministrazione». Secondo le tabelle del maxi emendamento collegato alla manovra finanziaria, il recupero

di fondi con il contrasto all'evasione e all'elusione è stato un successo crescente producendo nel 2015 introiti per 35 milioni. Che per quest'anno dovrebbero crescere fino ad arrivare a 65 milioni. Anche se, sempre nel documento contabile, è spiegato che «al 30 2016 risultato emessi settemila atti per un valore complessivo (senza adesione) di 14 milioni», cioè a metà anno si è raggiunta una cifra che è un terzo di quanto ottenuto, sempre secondo i dati dell'Amministrazione, l'anno scorso. Si dovrebbero perciò in pochi mesi incassare tantissimi evasori e incassare rapidamente cifre molto elevate. Palma, tuttavia, è fiducioso perché l'incrocio delle banche dati, prima fra tutte quella del catasto per individuare l'esatta estensione delle abitazioni, sta dando ottimi risultati.

In un primo momento, la copertura del reddito di cittadinanza era stata assicurata dall'abbassamento

della soglia di esenzione dell'addizionale comunale Irpef, da 15mila a 10mila euro. Ora, si giura, i due provvedimenti non sono collegati. Però l'abbassamento della soglia di esenzione resta lo stesso dal 2017. «L'Irpef - spiega Palma - è una leva anelastica, che si muove poco, mentre per il reddito di cittadinanza abbiamo la necessità di utilizzare leve molto più elastiche. Tuttavia abbassando la soglia di esenzione si otterrà un maggior introito di 5 milioni. I nuovi contribuenti chiamati a pagare ammonterebbero a circa 60mila unità, con un costo medio mensile cadauno di 7 euro». Insomma, entreranno in cassa proprio i 5 milioni che servono per coprire i costi del reddito di cittadinanza facendo pagare a fasce di reddito non proprio alte (e neppure medie, ma decisamente basse) una tassa di 84 euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO Cinque milioni di euro per i più deboli. Il primo cittadino: ma la vera manovra sarà a novembre

Lotta all'evasione per finanziare il Reddito di cittadinanza

NAPOLI. Nel maxi emendamento al bilancio di previsione del Comune di Napoli è contenuta l'istituzione del reddito minimo di cittadinanza, misura varata dalla Giunta de Magistris lo scorso aprile. Il maxi emendamento prevede che nel bilancio 2017-2018 siano stanziati 5 milioni di euro che potranno essere ulteriormente integrati con risorse derivanti da "fondi europei, regionali, Sia e da altre fonti di finanziamento interne". Tuttavia, la principale fonte di finanziamento della misura di contrasto alla povertà sono i fondi che l'amministrazione comunale ha reperito dalla lotta all'evasione. Tramonta, dunque, la possibilità che le risorse fossero appostate attraverso un intervento sull'addizionale Irpef. «L'Irpef - ha spiegato l'assessore al Bilancio, Salvatore Palma - è una leva anelastica, che si muove poco, mentre per un simile fabbisogno abbiamo la necessità di utilizzare leve molto più elastiche». Leve che l'amministrazione ha individuato nella lotta all'evasione e all'abusivismo. Se-

condo quanto riferito da Palma, nel 2015 con la lotta all'evasione sono stati recuperati 35 milioni dalla Tari e 11 milioni da Imu e Ici, numeri che nel 2016 crescono: sono 65 i milioni recuperati attraverso la lotta all'evasione della Tari e 13 da Imu e Ici. «La scelta di utilizzare la lotta all'evasione per la risorse per il reddito di cittadinanza - ha detto l'esponente della Giunta de Magistris - deriva dal fatto che non sono leve che vanno ad alimentare il bilancio, mentre abbiamo deciso di puntare su leve straordinarie che vanno, per loro natura, nella direzione dell'equità e i cui proventi saranno destinati proprio a una misura di equità». Rispetto alle critiche sull'opportunità di istituire il reddito di cittadinanza già in questo bilancio senza avere ancora i risultati sullo studio sulla povertà commissionato dal Comune, Palma replica che «la leva utilizzata, la lotta all'evasione, inizia a muoversi già nel 2016. Se non iniziamo a lavorare e a quantificare e posticipiamo al bilancio di previsione 2017, che intendiamo portare

in aula a novembre, significherebbe introdurre la misura nel 2018. Bisogna mettere un punto fermo».

Quello in discussione in consiglio comunale «è un bilancio di mantenimento e di continuità», in attesa «della manovra di novembre che sarà la vera manovra di bilancio», ha detto il sindaco Luigi de Magistris, parlando nell'aula del Consiglio comunale dopo la discussione generale sul bilancio, che proseguirà nella seduta di oggi. «Questo bilancio è particolare - ha aggiunto - l'abbiamo approvato in Giunta il 30 aprile, eravamo già in campagna elettorale. Sappiamo tutti che la vera manovra di bilancio sarà la manovra di novembre, che sarà anticipata da un intervento a settembre perché quest'amministrazione vuole uscire entro il 2016 dal piano di riequilibrio». In vista della manovra di novembre, de Magistris ha assicurato che sarà «garante di un metodo completamente diverso, di ascolto del contributo delle opposizioni e non solo nelle commissioni consiliari. Dovre-

mo essere bravi a dimostrare che sappiamo aprire a un dialogo costruttivo».

Poi il sindaco dedica una stoccata alla Capitale sull'emergenza rifiuti: «Qualcuno entra in aula dicendo che sarà il nuovo bonificatore ma se oggi c'è qualcosa da bonificare è la città di Roma che è inguaiata a livello di rifiuti. Non perché noi siamo il paradiso, abbiamo bisogno di chi viene con entusiasmo nuovo».

De Magistris ha anche detto che se i Comuni spesso hanno difficoltà è anche colpa dell'«Anci che è debole rispetto al Governo». «Se Fassino ha perso a Torino - dice - forse è perché è stato troppo subalterno. Noi non siamo stati subaltermi a nessuno e siamo impegnati insieme a voi a migliorare la città. Non siamo disonesti intellettualmente, vediamo i problemi ma non ci arrivano finanziamenti regionali e nazionali, dobbiamo sempre straparli con i denti». «Abbiamo avuto - conclude il primo cittadino - qualche parlamentare di Sì che, bontà sua accende qualche lumicino».

NAPOLI Il Comune di Napoli e le unioni civili. Si corre ai ripari. O almeno si tenta perché poi verificando si scopre che la situazione è tutt'altro che risolta. Partiamo da un assunto: il ritardo c'è stato, se non altro nelle comunicazioni. Ci sono voluti lo sfogo di Carlo Cremona, presidente di I-Ken, («la Cirinnà a Napoli non è mai arrivata, noi non possiamo sposarci») e la cronaca giornalistica per smuovere le acque. Sull'argomento, un tweet che denuncia i ritardi anche da parte di Antonio Bassolino.

Il vicesindaco Raffaele Del Giudice ha telefonato al presidente della prima municipalità annunciandogli che Chiaia sarà la prima ad accogliere le richieste di tutte le coppie omosessuali che vorranno unirsi civilmente a Napoli entro agosto. Da settembre, come ci spiegava già ieri l'assessore Enrico Panini, dovrebbe essere possibile farlo in tutte e dieci le municipalità. Inoltre il dirigente dell'anagrafe Luigi Loffredo ha telefonato al direttore della municipalità di Chiaia per istruirlo sul da farsi. Fino all'altroieri, a Chiaia nessuno sapeva dare informazioni di alcun tipo. E ieri? È cambiato qualcosa dopo le sollecitazioni di mezza giunta comunale? Purtroppo no e ce lo spiega

proprio il presidente della prima municipalità, Francesco de Giovanni di Santa Severina: «Quando mi ha chiamato Del Giudice sono caduto dalle nuvole. Ovviamente ho parlato subito con il mio dirigente e possiamo fare davvero poco, anzi nulla. Il punto è che non abbiamo il registro, è una procedura da mettere in piedi. Lo dobbiamo fare noi? È impossibile che ad agosto possa partire questo servizio, forse a settembre, ma non è detto». Almeno le preiscrizioni potete farle? «Certo che no. Abbiamo solo la buona volontà. E per la verità, l'ho detto anche a Del Giudice, capisco le unioni civili ma a Chiaia i cittadini non hanno neanche più gli autobus».

Nel bilancio in esame in questi giorni verranno stanziati i fondi per acquistare i registri. Dal Comune fanno anche sapere che da lunedì, martedì al massimo, sul sito dovrebbe essere pronto il formulario per poter fare la richiesta di unione civile. Richiesta, dunque, non unione.

Almeno Napoli si mette al pari con la vicina San Giorgio a Cremano, sul cui sito sono state pubblicate le linee guida per chi intende unirsi civilmente. Da ieri è possibile contattare l'Ufficio Stato Civile per avviare

l'iter di iscrizione al registro. Sul punto il sindaco Giorgio Zinno, che «sposerà» il suo compagno il prossimo 24 settembre, dice: «Siamo tra i primi comuni in Campania ad aver predisposto la procedura per iscriversi al registro e quin-

di celebrare il rito civile. San Giorgio a Cremano è la città dei diritti e dopo l'approvazione definitiva della legge, è stato naturale da parte nostra accelerare l'iter per consolidare questo vincolo affettivo, segno di una società matura e profondamente cambiata».

L'assessore comunale alle Pari opportunità, Daniela Villani, ieri ha risposto al mittente le critiche: «Si dice che Napoli dopo l'entrata in vigore della legge non è ancora pronta sulle unioni civili purtroppo non si

dice che per attuare la legge si doveva aspettare il regolamento governativo, entrato in vigore in ritardo solo il 29 luglio. Il 4 giugno il Sole 24 ore scriveva: "dal Viminale arriva il consiglio di aspettare: le coppie di omosessuali che vogliono sottoscrivere una unione civile sono invitate a non correre in Comune per la "celebrazione". E Monica Cirinnà: "Confidiamo che entro fine agosto si potranno celebrare le prime unioni". Il cronometro per i comuni è partito il 29 luglio. Lo stiamo mettendo immediatamente in pratica, e Napoli sarà pronta molto presto, certamente entro agosto, come auspicato da Monica Cirinnà. Siamo in prima linea nella tutela dei diritti civili: altro che ritardo». Anche l'Arcigay difende de Magistris e la sua giunta che «non possono certo essere accusati di inerzia o di "ritardi" sul versante dei diritti civili». Sul versante dei diritti civili sicuramente no, su quello della pratica più di un dubbio si solleva.

Simona Brandolini

NAPOLI Solo cinque milioni per il reddito di cittadinanza. Altri fondi, forse, arriveranno più in là. Magari se la Regione Campania correrà in aiuto del Comune, direttamente o con fondi europei. De Magistris si è accorto in ritardo dell'errore che stava facendo e, dopo un bel po' di polemiche, ha deciso di recuperare i 5 milioni necessari a finanziare il reddito minimo di cittadinanza con fondi derivanti dalla lotta all'evasione e non più abbassando la soglia di esenzione dell'Irpef comunale da 15mila a 10mila euro, come pure aveva annunciato l'assessore Palma, che ieri ha presentato il documento di previsione 2016 all'aula (che solo stanotte dovrebbe essere votato visti i 1384 ordini del giorno e 9 emendamenti presentati dall'opposizione). Sarebbe stato un po' come dare ai poveri togliendo, comunque, a chi è più povero. Alla fine il ravvedimento c'è stato e le somme arriveranno invece da chi fa il furbo e viene scovato tra gli evasori. E non sono pochi: in bilancio, infatti, figurano circa 9mila evasori totali e 23mila parziali. Secondo quanto si legge nella relazione di Palma, nel 2015 con

De Magistris all'aula: «I nemici sono a Roma»

Polemici Pd e Fi: avanti a colpi di maggioranza



Interventi
Il banco degli assessori e del residente del Consiglio comunale

la lotta all'evasione sono stati recuperati 35 milioni dalla Tari e 11 milioni da Imu e Ici, numeri che nel 2016 crescono: sono 65 i milioni recuperati attraverso la lotta all'evasione della Tari e 13 da Imu e Ici. «È un bilancio di mantenimento», ha detto de Magistris. Il sindaco ha annun-

ciato che entro il 15 dicembre il Comune presenterà il bilancio pluriennale per il quale ha preso l'impegno perché ci sia «maggiore condivisione e coinvolgimento». Immane l'attacco dell'ex pm al governo: «I veri soffocatori del Comune — ha detto — sono a Roma dove si

mettono in campo politiche di austerità. Se oggi siamo nudi è perché così ci hanno lasciati per cinque anni». Dura l'opposizione in aula. «Quello che è avvenuto in queste ultime 24 ore al Consiglio Comunale di Napoli è di una gravità inaudita. Ho partecipato all'approvazione di tanti bilanci, eppure confesso di non aver mai assistito a sessioni di lavoro per la definizione del documento contabile del Comune così confuse e poco trasparenti», dice la deputata e capogruppo del Pd al Consiglio Comunale di Napoli Valeria Valente. E Mara Carfagna, deputato e consigliere comunale di Forza Italia, aggiunge: «Siamo qui, trafelati, con un maxi emendamento che in pochi hanno avuto l'opportunità di leggere e con l'ansia di chiudere la discussione; oltre che con l'imbarazzo di essere stati diffidati dal Prefetto che ha sollecitato il Comune per mettersi in regola col bilancio. E dopo i ritardi, ora l'amministrazione accelera senza darci il tempo di studiare il maxi emendamento. Hanno forse fretta di andare al mare?».

Paolo Cuzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vela Rossa inagibile Decreto di sgombero per 177 famiglie

Scampia, il Comune non ha case alternative

NAPOLI La Vela Rossa di Scampia è inagibile e pericolosa per la pubblica e privata incolumità. Il sindaco de Magistris ha dunque firmato il 3 agosto una ordinanza di sgombero ad horas. Che non sarà eseguita, però, secondo quanto dice l'assessore Ciro Borriello, titolare della delega alla manutenzione del patrimonio, perché non si saprebbe bene dove collocare le 177 famiglie che vivono attualmente lì dentro: i legittimi assegnatari e gli occupanti abusivi.

La procedura di assegnazione dei 188 nuovi alloggi destinati a chi andrà via dalle Vele, infatti, è tutt'altro che completata. Risultato paradossale di questa situazione: salvo nuovi sviluppi, il provvedimento urgentissimo adottato dal primo cittadino rimarrà sulla carta, a futura memoria.

Ieri, infatti, Borriello è stato a Scampia con i tecnici di Palazzo San Giacomo per verificare quali interventi eseguire e con quali costi per il bilancio, allo scopo di



Il sopralluogo L'allarme è scattato il 22 giugno scorso dopo l'intervento dei vigili

prolungare la lunga agonia di un immobile ormai fatiscente ed inadatto agli usi residenziali. Il caso nasce lo scorso 22 giugno, quando vigili urbani e tecnici dell'ufficio sicurezza effettuano un sopralluogo nella Vela Rossa. Il rappresentante del servizio progettazione, realizzazione e manutenzione del patrimonio comunale va via dalla palazzina piuttosto scosso e firma una relazione dai contenuti assolutamente inequivocabili. Scrive: «La struttura è inagibile, in quanto

è evidente il pericolo per la pubblica e privata incolumità. Pertanto si richiede lo sgombero».

Trascorre circa un mese e mezzo da quella allarmatissima relazione prima che il documento approdi sulla scrivania del sindaco. Il quale, a sua volta — arriviamo così al 3 agosto — ordina «lo sgombero ad horas, a causa dei rischi che minacciano la pubblica e privata incolumità degli occupanti, a vario titolo, che si stimano in 177 nuclei familiari, delle unità immobiliari ubicate nel fabbricato di edilizia residenziale pubblica di proprietà del comune di Napoli e sito in Napoli, a Scampia, al Viale della Resistenza, Lotto M». Finora, però, nulla è accaduto.

Fabrizio Geremicca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abc finanzia 6 progetti in Africa e Palestina



ACQUA POTABILE

Il primo pozzo sostenuto da Abc Mlandula, in Malawi, realizzato dalla onlus Lokomotiva col progetto "Acqua potabile per tutti"

L'ABC finanzia sei progetti internazionali per portare l'acqua in alcuni villaggi in Africa orientale e in Palestina, dopo aver appena concluso la costruzione di due pozzi. Cinquemila euro stanziati dall'azienda speciale del Comune guidata da Maurizio Montalto. Quattro pozzi per l'estrazione dell'acqua saranno realizzati in Malawi, nel distretto di Balaka. Nel Paese dell'Africa orientale opera la onlus "Lokomotiva": qui con il sostegno di Abc sono stati già realizzati un pozzo che serve 650 persone e altri tre impianti nei villaggi di Mlandula, WKwa Liwonde e Mtsitsa.

In Etiopia, viene finanziata la costruzione di una cisterna per l'accumulo di acqua grazie al progetto dell'associazione Gma di Napoli "Dona acqua dona vita". A Shashamane, città situata a 270 chilometri a sud della capitale dell'Etiopia, Addis Abeba, un'area poverissima dove vivono almeno diecimila persone, Gma interviene in "Casa Shasha", missione cattolica, con la costruzione di una cisterna-ser-

batoio perché l'acquedotto locale non assicura un servizio regolare: servirà 100 bambini e gli abitanti delle capanne circostanti. Dall'Africa al Medio Oriente: il sesto progetto sostenuto da Abc riguarda l'acquisto e l'installazione di cisterne d'acqua per 500 famiglie della Middle Area della striscia di Gaza, almeno 3250 abitanti: la onlus "Oxfam" installerà cisterne comunitarie della capacità di 2 metri cubi ciascuna, per fornire duemila litri di acqua potabile al giorno.

«Finanziamo questi progetti internazionali - spiega Montalto - affinché sia garantito il diritto all'accesso all'acqua potabile in territori nei quali migliaia di persone, e di bambini, vivono una privazione che aumenta il loro disagio sociale. Andremo avanti: Abc, appena il Consiglio comunale approverà il nostro bilancio, come da statuto, devolverà una parte degli utili alle onlus che ci invieranno il loro progetto per la difesa dei beni comuni e il rispetto dei popoli».

(antonio ferrara)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- SIT-IN AL SAN GIOVANNI BOSCO

Manifestazione per la trans offesa in ospedale
«Ora i responsabili vengano puniti dall'Asl»



NAPOLI. «Quel che ha denunciato Nunzia nei giorni scorsi non può restare senza conseguenze, serve un'indagine interna seria e approfondita per verificare che quando detto dalla signora sia vero e punire, severamente, i responsabili, valutando anche la possibilità del

licenziamento perché persone che devono essere a contatto con i pazienti non devono permettersi di offendere spingendo addirittura l'ammalato ad andare via». Lo ha detto il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, che ha partecipato alla manifestazione di solidarietà per Nunzia promossa in mattinata dalle associazioni di gay e trans e ha poi incontrato, insieme ai loro rappresentanti, il direttore sanitario Vito Rago, dispiaciuto per l'accaduto. «La sanità campana va rivoluzionata anche nel rapporto con il paziente perché, forse a causa del malcostume imperante negli anni scorsi, anche tra il personale c'è chi assume atteggiamenti e comportamenti inqualificabili e inaccettabili fino ad arrivare a vere e proprie estorsioni come è capitato al Cardarelli dove due infermieri avrebbero promesso un trattamento di favore a una paziente se avesse scelto di farsi assistere da un avvocato loro amico» ha aggiunto Borrelli. «Accogliamo e rilanciamo la proposta arrivata dalla comunità gay e trans di Napoli che hanno chiesto alle Asl di finanziare corsi di formazione per spiegare come comportarsi quando in ospedale o in ambulatorio arriva un gay, una lesbica o un trans».